Anno XXVIII. Martedì 6 Luglio 1875. N. 154.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' INDISCIPLINA DELLA SINISTRA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nella Sinistra non vi fu mai, e specialmente non v' è adesso nè autorità nei capi, nè disciplina nei gregarii. Con una Camera nuova, alla fine di una sessione laboriosa e agitatissima, sono gli uomini di Sinistra i primi a convenire che il partito è sfasciato, e va riordinato, rifatto su base nuova.

Si era detto che il De Pretis aveva intenzione di prendere per ciò un' audace iniziativa, raccogliendo intorno a sè gli elementi di Centro e di Sinistra giovine, con cui poteva costituire un forte nucleo di opposizione. Ma se anco il De Pretis ha perciò mossi i primi passi, deve aver subito capito che non spiravano per lui aure benigne: i moderati della Sinistra lo accusavano per aver troppo e male resistito, provocando le scene funestissime di cui la Camera fu nel giugno continuo teatro: i più avanzati le censuravano con maggiore asprezza per essersi mostrato incerto e timido, e per aver a parole ammessa la necessità di risoluzioni ardite ed estreme, e per avere all' ultimo momento mancato del coraggio indispensabile al loro compimento. Dunque del De Pretis non si può parlare: e ciò che gli resta di meglio da fare è tentare di non perdere nelle vacanze anco maggior terreno di quello perduto durante la sessione.

Il Nicotera aveva e secondo me ha più brillante avvenire. Anco egli vuole assumere una specie d' iniziativa per ricostituire la sinistra; e all' uopo si propone indirizzarsi ai propri elettori, esponendo le idee che a suo avviso racchiudono il germe dell' avvenire dell'opposizione. Ma l'on. Nicotera non sceglie bene nè l' occasione nè il momento. Adesso le passioni sono vive a Sinistra contro di lui: gli si fa carico — non lo nego, — di ciò che gli torna massimamente ad onore, ossia di aver tentati tutti i mezzi per prevenire gli scandali che si lamentarono: lo si accusa di esser venuto a patti coi Ministri: lo si accusa di non aver condannati come eccessivi, odiosi, tirannici, i provvedimenti: lo si accusa di aver parlato in nome del partito, falsandone i principii ed i propositi: altre accuse gli si regalano più vulgari, ed assurde; ma tali da toglierglі quel prestigio, senza cui un uomo non può presumere di sorgere in Parlamento a capo di un gruppo, non che di un partito.

Così stando le cose, voi capite che la Sinistra difficilmente uscirà dalla posizione poco lieta in cui le ultime lotte la hanno posta: e il novembre probabilmente arriverà senza che lo *statu quo* sia menomamente cambiato.

Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto di proroga del Senato e della Camera dei Deputati. Un altro decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

La presidenza del Senato tenne una riunione allo scopo di eleggere i tre membri della Commissione per l' inchiesta sulla Sicilia. Si affermano designati i senatori Verga, Borgatti e Guicciardi.

— La somma che il S. Padre offerse ai danneggiati dalla inondazione della Garonne è di Lire 20,000 e non di 5000, come annunziammo jeri sulle fede della *Gazz. d' Italia*.

— Togliamo dal *Diritto* di jeri:

Ieri il Papa ammetteva all' onore della udienza nella Sala del Concistoro il Consiglio Direttivo della *Pia Unione di Santa Maria Maddalena Penitente*.

La principessa Fanny Rospigliosi, come Protettrice della Pia Unione, leggeva al S. Padre un indirizzo cui faceva, seguito una esposizione di quanto erasi operato finora a vantaggio di tante infelici donne strappate dalla immoralità dominante.

È opera certamente lodevole il togliere dalla degradazione le disgraziate che vi sono cadute. Ci permettiamo d' osservare però che la *Pia Unione* non è molto fortunata in questa nobile missione ed il vanto che essa mena per le *conversioni* ottenute non corrisponde punto ai fatti.

L' anno scorso la Pia Unione annunciava al Santo Padre che una ventina di *Maddalene* erano tornate a buona vita. Si seppe poi dalle autorità che si immischiano in queste cose, che la maggior parte di quelle fragili creature avevano solo per burla simulato di ravvedersi tanto quanto occorreva per usufruire i quattrini ed i benefici della Pia Unione e che subito dopo, gettata la maschera del pentimento, tornarono ad essere quelle che erano prima.

Speriamo che non succeda altrettanto delle conversioni di quest' anno.

FIRENZE — In una lettera all' *Opinione*, l' onor. Peruzzi smentisce la voce corsa nei giornali che, nelle ultime elezioni amministrative di quella città, avessero riportato la maggioranza i clericali. Un solo clericale, il marchese Pompeo Bourbon Del Monte, sarebbe riuscito eletto contro 11 altri, proposti e raccomandati dai liberali.

NAPOLI — Riproduciamo con molta riserva, dalla *Spira* di Napoli le seguenti informazioni.

« La *Spira* annuncia che ha avuto una riunione de' deputati dell' Opposizione residenti in Napoli, per interdersi su certi punti d' un programma che verrebbe fuori prima della riapertura della Camera.

« Si afferma intanto che tale riunione abbia per iscopo di ricomporre l' Opposizione parlamentare onde possa rendersi *possibile* al potere. Così la parte estrema della Camera, capitanata dall' on. Bertani, si staccherebbe addirittura da questa nuova

APPENDICE

Riceviamo dal nostro amico Alberto Anselmi la seguente risposta ad alcuni suoi Critici, che pubblichiamo assai volontieri:

Ben triste è la condizione in cui si trova un Autore drammatico: dopo aver palpitato di speranza e di timore innanzi al pubblico in teatro, dopo aver forse riscosso qualche applauso, mentre s' avvia a casa lieto e tranquillo, ecco un molesto pensiero avvelenargli quella poca gioia comprata a prezzo di tante fatiche: « Cosa dirà la critica dimani? » E con questo pensiero si butta a letto e non trova riposo che a notte inoltrata, e fa dei brutti sogni, e gli pare che i suoi aerei castelli vadano d' un tratto rovesciati dalla mano d' un Critico inesorabile.

La è proprio così! Non vale che il pubblico applaudisca magari ad ogni scena: fra quelle cento mani che picchiano nella platea, ve ne hanno due che infilate nelle tasche dei calzoni non si movono mai..... nemmeno quando la commedia va a rotoli, quantunque accarezzino di frequente la terribil chiave di casa.... Dico terribile, per gli Autori drammatici. Strana cosa! Quell' uno che non si commuove per nulla, nè in bene nè in male, che ha pagato nè più nè meno di tanti altri, s' arroga il diritto di dir la propria opinione sui fogli a proposito del nuovo lavoro, e solo, ha l' ardimento di andar spesso contro al voto popolare e condannare ciò che fu applaudito, lodando altrove ciò che passò inosservato o non piacque. L' Autore entra al Caffè e trova su un giornale il giudizio di quell' *uno*: lo legge, passa per mille emozioni diverse, ed è costretto a mandar giù ogni cosa, perchè quell' *uno* si chiama Critico e lui si chiama Autore; chè se per caso in un momento di vivacità prende la penna e scrive una protesta contro il suo Giudice, gli si dà per lo meno del prosontuoso o del vanesio, si ride per un momento del battibecco, poi si conclude, così in via di sprezzo misto di compassione ed anche di certa benevolenza: « Ah male, male! La Critica va rispettata.... diamine! »

Eh sì, certo, e niuno meglio di me rispètta nella voce del Critico quella d' un amico, un po' rude nei modi, ma che parla col cuore alla mano, che distrugge talvolta una cara illusione, ma accenna subito ad una nuova speranza, che addita un difetto perchè l' opera ne sia possibilmente purgata. Insomma, io amo il Critico, anche quando è più acerbamente severo, se come il medico non mi cela la gravità del mio stato, perchè mi curi e guarisca. Ma dopo tutto, come si fa a tacere quando i Critici son due, tre, quattro? Quando i loro pareri sono diversi e contraddicenti? Quando fra il sì il no l' Autore non sa più qual via debba prendere, e fra il senno dei suoi Giudici si trovi come il classico somiere di Buridan? Via, siamo giusti! Il silenzio che vogliamo imposto al povero Autore è una tirannia bella e buona. Concediamogli il diritto della difesa... chissà? Forse fra i due « di parer contrario » egli potrà fare un po' di luce, spiegando se non altro le proprie intenzioni.

Ed anzitutto protesto contro il march. A. Fiaschi che nella *Gazzetta Ferrarese* in due briose *Appendici* ha narrato per filo e per segno l' intreccio del mio lavoro. Io aveva stampato l' « Ariosto » devolvendo il prodotto netto all' Accademia Ariostea: or ch' egli scena per scena ne ha raccontata la favola, citando anche quà e là i miei poveri versi, chi vorrà comperare il mio libricciatolo in tal modo sfruttato? Che c'é per niente la proprietà letterarià? Un litigone intenterebbe un' azione per rifusione di danni: « *Damnum pati videtur qui lucrum amittit!* » Ma lasciando la celia, dirò che vorrei veder fatto d' ogni commedia un esame si minuzioso: una tale analisi, spogliando il lavoro d' ogni prestigio della forma, ne fa più palesi i pregi o i difetti.

Una delle prime osservazioni che mi vien fatta dai miei Critici è necessariamente sul carattere di Lucrezia Borgia. Gli Appendicisti del *Monitore di Bologna* e della *Gazzetta Ferrarese* meravigliano ch' io ne abbia fatto qualche cosa « *come una santa* »; ed il Redattore del *Popolo* confessa d' aver provato un senso di disgusto ed orrore « sentendo dir da Lucrezia (da me dipinta qual « castigatissima dama ») ch' ella trema per suo padre e suo fratello del giudizio di Dio ». Tutti e tre poi mi chiedono ad una voce: signor Anselmi, la vostra è la Lucrezia di Gregorovius? Potrei rispondere che d' un personaggio di così dubbia e contestata fama m' era lecito far quello che più mi tornava a conto; che essendo nel mio lavoro un personaggio accessorio, non mi correva poi l' obbligo di scolpirlo con tratti precisi; e finalmente, che la tanto vantata Lucrezia di Gregorovius è ancora un personaggio discutibilissimo, poichè egli non ha fatto che pubblicare e coordinare nuovi documenti per mettere in punto favorevole di luce quella donna famosa, tacendo però a suo comodo speciale certi documenti che di Lucrezia farebbero una vittima tanto rassegnata che la si potrebbe dire

Sinistra costituzionale, formando in tal guisa la così detta *montagna.* »

VERONA — Con ordine del comando generale in Verona è stato sospeso il campo Valdobbiadene e Pederobbe, ossia di Cornuda, che doveva aver principio il 1° corrente.

COSENZA — Sulla cresta della montagna Brunella, in quel di San Benedetto Ullano, in conflitto colla forza pubblica cadde ucciso il fuorgiudicato Pinnola, che era uno degli evasi il 1° maggio 1874 dalle carceri del Castello di Cosenza.

Contemporaneamente si riuscì a liberare dalle mani del Pinnola e dei suoi complici il signor Ferrante di S. Benedetto, che qualche giorno fa era stato ricattato.

Con la morte del Pinnola è finito il brigantaggio nella provincia di Cosenza.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali sono sempre pieni di descrizioni e racconti sulle catastrofi del Mezzogiorno. Havvi ancora da spigolare di qua e di là. Un redattore dell'*Echo de la Province* recatosi a visitare le rovine del sobborgo San Cipriano, abbozza in poche linee l'aspetto straziante del cimitero:

« È spaventevole! Ad ogni tomba la terra si è smossa e vi apparisce una pozzanghera: le croci di legno che segnavano il posto del povero sono state svelte; i cipressi giacciono o abbattuti o spezzati dalla corrente. I sotterranei sono in rovina e pieni d'acqua; le bare galleggiano come battelli. Se ne veggono sparse pel campo; ce ne è capitata sott'occhio una che sta ritta, ma capovolta come spuntasse dalla sua funebre dimora. Un carretto a braccia, fangoso, su cui sta attaccato un sacco, e spinto e risospinto su una fossa. Dietro una tomba sull'orlo di un enorme buca, slarga pomposamente le foglie una pianticella. »

— I Comitati formatisi a Marsiglia e a Tolosa pei pellegrinaggi a Paray-le-Monial, hanno deciso di rinunziarvi e, consenzienti i sottoscrittori, le somme versate all'uopo saranno dedicate a sollievo degli inondati.

AUSTRIA — Allorquando lunedì scorso, la campana chiamò gli operai al lavoro sul tratto ferroviario Siverich-Spalatro, subappaltato ad un esaltato croatofilo, i lavoratori slavi in numero di oltre 400 assalirono i lavoratori italiani, minacciando uccidere tutti. Gl'italiani inermi e in numero minore dovettero la propria salvezza alla fuga, riparandosi mezzo spogliati nel castello di Traù ed in Spalato; furono però inseguiti e raggiunti, patirono insulti e percosse; finora nessuno osò far ritorno al lavoro, e diversi fra essi si preparano anzi alla partenza, e molti trascinansi sconfortanti per le vie in cerca di pane. Le autorità locali ed il rappresentante italiano informano.

— Leggesi nell'*Adria* di Trieste in data del 3 luglio:

La Delegazione municipale ha approvato le denominazioni da darsi alle vie tuttora innominate.

Alcune vie porteranno il nome di famiglie cospicue esistenti od estinte, o di glorie triestine: Argenti, Burlo, Conti, Piccardi, Donadoni, Rapicio, Bonomo, Kandler.

Tutte le altre ricorderanno glorie artistiche, letterarie e scientifiche italiane: Alighieri, Petrarca, Alfieri, Manzoni, Giotto, Galilei, Michelangelo, Tiziano, Palladio, Canova, Rossini, Marco Polo, Colombo, Vespucci.

UNGHERIA — Regna grande movimento a Pest per ristabilire le comunicazioni e riparare ai danni cagionati dall'ultimo disastro. Si trovano continuamente dei cadaveri; gli smarriti e gli assenti sono ancora molti.

GERMANIA — La Germania non è ancora soddisfatta del suo ordinamento militare. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che i rappresentanti dei diversi Stati tedeschi si aduneranno in agosto alla cancelleria federale per elaborare un nuovo regolamento pel reclutamento delle truppe dell'impero.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 1° Luglio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto 7 giugno, con cui si approva il regolamento, annesso al decreto stesso, per l'applicazione del contributo dei proprietari del Vico Travaccari nell'opera di riordinamento della piazza del Municipio di Napoli;

R. decreto 7 giugno, che aggiunge il commissario o delegato governativo presso la Società per la vendita dei beni demaniali agli uffici coi quali la Società stessa può corrispondere con francobolli di Stato, a tenore del decreto 26 marzo 1875;

R. decreto 7 giugno, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Verona;

Disposizioni nel personale giudiziario;

Manifesto del ministero della guerra, in data 28 giugno, per nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 16 ottobre 1875.

— E quella del 3 portava:

R. decreto 16 maggio che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali e comunali.

SOTTOSCRIZIONE
A FAVORE DEL
GENERALE GARIBALDI

43.ª NOTA

Bollettario N. 34. — Collettore signor Calabresi Secondo, Ferrara:

1. Magrini Moisè l. 5 - 2. Sani Giuseppe l. 5 - 3. Ferraresi dott. cav. Leopoldo l. 5 - 4. Sani Severino l. 10.

Sommano L. 25.

Bollettario N. 77. — Collettore signor Ghirlanda Romualdo, Sobborgo S. Luca e Ferrara:

1. Finzi Augusto l. 1 - 2. Ghirlanda Romualdo l. 3 - 3. Diversi dell'Opificio a Vapore l. 5 - 4. Ghirlanda Barbarina l. 1.

Sommano L.	10. —
Riporto del Bollettario N. 34 »	25. —
Riporto della 42.ª Nota . . »	3607. 29
Totale L.	3642. 29

Cronaca e fatti diversi

Sottoscrizione aperta dalla Società Operaia di mutuo soccorso in favore degli inondati di Francia.

Bollettario N. 1 esistente presso la Direzione della Società Operaia.

Offerte antecedenti	L.	35 —
Ximenes avv. Giuseppe	»	5 —
Turchi Francesco	»	5 —
Grappa cav. Tomaso	»	5 —
Federzoni Giuseppe	»	5 —
Bulzacchi Guglielmo	»	2 —
Azzolini dottor Antonio	»	2 —
Cervellati Alfonso	»	5 —
Paccini Giacomo	»	3 —
Vendeghini Enea	»	10 —
Riminesi prof. Giuseppe	»	1 —
Zuffi prof. Federico	»	— 50
Simonini Luigi	»	1 —
Gattelli dott. Giovanni	»	5 —
Villani cav. Agostino	»	3 —
Notti ing. Paolo	»	1 —
Grillenzoni prof. cav. Carlo	»	5 —
Lodi Gaetano q.m Venanzio	»	2 —
Totale	L.	115 50

Società generale degli agricoltori Italiani. — La Presidenza della Società Generale degli Agricoltori Italiani, avendo constatato in talune località di campi coltivati a frumento, lo svilupparsi di un malore che produce il disseccamento anticipato del gambo, e del quale s'ignorano tuttavia origine e rimedi occorrenti; si affrettava a trasmettere ai membri della Società ed a tutti i Comizii Agrari, una circolare allo scopo di richiamarvi la loro attenzione ed interessarli a riferire le loro osservazioni in proposito. Noi facciamo voti che l'inchiesta raggiunga pienamente il fine propostosi dalla Presidenza nell'iniziarla: di premunire i frumenti dall'estendersi di così fatta malattia, investigandone i mezzi per combatterla ed estirparla.

Onorificenza. — Ieri al Palazzo della società delle Bonifiche Via Montebello festeggiavasi una gioia di famiglia. Erano quegli impiegati, e tutti gli addetti all'amministrazione dai gradi massimi ai minimi, che a geniale banchetto riuniti esultavano per l'onorificenza governativa impartita all'Ing. Dott. GIOVANNI BIONDINI col nastro di Cavaliere della Corona d'Italia. Bisogna convenire che questa volta l'onore è caduto sul merito, poichè la grandiosa opera delle bonifiche ha trovato nell'Ing. Biondini tanta copia di scienza, tanto calore di assiduità e di fatiche, da superare ogni maggiore esigenza. Il nome di questo nostro cittadino reso per opera cotanto illustre, forma un legittimo orgoglio al nostro paese, e per quella grande intrapresa di bonifiche che ha meritata l'ammirazione di tutta Italia.

Bruto Ing. Leati

Teatro Tosi-Borghi. — Noi deploriamo che la Drammatica Compagnia Checchi-Bozzo reciti da tre sere dinanzi a quattro uomini ed un caporale.

È così che gli attori fanno del loro meglio onde soddisfare le giuste esigenze del pubblico. Questa sera si recita *Giulio Cesare* dramma in 4 atti di Ulisse Barbieri.

Buon incasso alla Compagnia e buon successo all'autore!

Festa Scolastica. — Ieri l'altro ad un'ora pom. nella Sala maggiore delle Scuole Serali, situate nel Palazzo dei Marchesi *Bentivoglio*, ebbe luogo la solenne distribuzione di premi agli alunni che maggiormente si distinsero per condotta, profitto e diligenza durante gli anni scolastici 1873-74 e 1874-75. Quantunque la stagione minacciasse pioggia, nullameno gran numero di popolo accorse ad applaudire i giovanetti premiandi.

Intervennero alcune autorità locali e cioè

---

una complice delle nefandità paterne. Ma poichè piace ed è opera gentile questa difesa della donna, poichè i signori Critici m'hanno messo innanzi l'autorità dell'illustre tedesco, mi concedano ch'io trascriva loro alcune parole di lui, le quali parole delineano il ritratto morale di Lucrezia in Ferrara con contorni sì uguali a quelli ch'io le ho dati, da farmi quasi supporre che i miei Critici non abbiano mai letto il libro in questione o siano tutti di assai labile memoria.

— « Lucrezia in Ferrara, dice dunque « il Gregorovius, (cap. X. part. II. pag. « 319) s'era acquistata stima e affetto presso « l'universale. Era divenuta la madre del « popolo. I miseri e gli afflitti trovavano « presso di lei ascolto e soccorsi. Carestia e indigenza e finanze esauste: tali « erano state le conseguenze della guerra. « Lucrezia si spogliò dei suoi ornamenti « e delle sue gioie, e gli pose in pegno. « Rinunziò come il Giovio la lodava, alla « pompa e alla vanità del mondo, cui « dalla prima giovanezza era usa. Si diede « ad una vita religiosamente devota: fondò « istituzioni monastiche ed ospedali ecc. »

Se tutto questo non vale ad acquistarle il titolo di santa, le merita almeno quello di pia e caritatevole donna, appunto come io mi son sforzato di mostrarla. Ma perchè al Redattore del *Popolo* rimane sempre « un senso di disgusto e di orrore » per quel disgusto e dolore che prova la *mia* Lucrezia al ricordo della sua famiglia, ecco che Gregorovius s'incarica ancora della mia difesa:

— « Che tutto questo Lucrezia facesse, « così seguita egli, non v'è da meravigliarsi. Ciò s'accordava con la natura « della donna non solo, ma col suo passato e con le sofferte vicissitudini...... « La rimembranza di un mondo pieno di « vizii e di delitti commessi dalle persone « a lei più prossime, e fors'anco la memoria delle colpe proprie, *non potevano « cessare di tormentar l'animo di Lucrezia* ».

E poichè siamo in questo argomento, aggiungerò che il solito Gregorovius mi porge pure il destro di scolparmi innanzi a chi accusò di arcadica sdolcinatura la scena I. dell'Atto II. fra Alfonso e Lucrezia. — « Le relazioni di Lucrezia col marito (copio testualmente) non fondata sull'amore e non mai spinte fino alla passione, sembrano nondimeno essersi via « via fatte sempre più intime e cordiali.... « Alfonso era contento di vedersi padre « di figliuoli, che erano suoi eredi legittimi. Egli s'abbandonò alle gioie domestiche; ma gli era soddisfazione l'osservare la stima anzi l'ammirazione onde « la moglie era circondata. Se omaggi erano per lo innanzi tributati alla sua « giovanile bellezza, ora invece venivano « offerti alle virtù sue. La donna, che una « volta fu la più ingiuriata del tempo suo, « prendeva ora il suo posto nel tempio « d'onore delle donne... »

Non potrei certo, dopo questa, sperar altra testimonianza più autorevole e favorevole alla *mia* Lucrezia Borgia.

Riconosco anch'io, col march. Fiaschi. che troppo mingherlina è la figura d'Alfonso, ma la scena ha terribili esigenze alle quali convien si pieghino gli Autori. S'io avessi posto in teatro un Alfonso fiero, grave, *importante* come il Cardinale Ippolito, invece di avvantaggiarne, ne avrei scapitato nell'effetto; al contrario ponendo in Alfonso la ducale autorità e in Ippolito la grandezza d'animo e la ferrea volontà, mi pare d'esser riuscito in un bizzarro e ben intero contrapposto, specialmente nella scena III dell'Atto II, quando cioè Ippolito rampogna al fratello la vita tranquilla e spesa troppo a coltivare le Arti, acre rampogna alla quale Alfonso nobilmente risponde consigliando il fratello ad aver meno boria spagnolesca e levandosi infine ad imprecare contro la crudeltà da Ippolito usata verso il fratello Giulio, quando per vendetta gli fè malamente conciare gli occhi. — Vi ha poi una ragione tutta parziale agli autori drammatici, ed è questa, che sciaguratamente le migliori Compagnie italiane sono composte appena appena degli elementi necessarii a mettere in scena un lavoro. Ben è raro che, come nella Compagnia Aliprandi, si possa contare un *primo attore*, un *primo attor giovane* ed un *amoroso*. Nella Compagnia Emanuel dovetti affidar la parte d'Ippolito ad un *generico*, il quale superò, è vero, le mie speranze, ma non può paragonarsi al bravo Aliprandi. Nè per le condizioni del teatro italiano, un Autore può permettersi il lusso di mettere in scena quattro comparse. Quando sul palcoscenico appaiono quattro cialtroni insaccati alla meglio in un *costume*, in guanti di cotone, neri, arruffati, impacciati, il pubblico non può trattenere le risa, nè so dargli torto; ma l'Autore che ha scritto quella data scena, al cui decoro sono necessarie quelle quattro comparse, si strappa fra le quinte i capelli.

Chiedo perdono della involontaria digressione e mi rimetto in linea. — Dopo Alfonso e Lucrezia il Redattore del *Popolo* m'attacca piuttosto violentemente per aver io invilito (?) Ippolito, mentre l'Appendicista della *Gazzetta Ferrarese* mi rimprovera d'aver cinto di forse troppo luminosa aureola il Cardinale che non fu « nè magnanimo nè sublime ». Il primo Critico chiama una profanazione la mia

l' avv. *Enrico Ferriani* rappresentante la Congregazione di Carità; il cav. *Larini* Consigliere di Prefettura, l' ing. *Costantino Savonuzzi* Direttore delle Scuole Serali, il signor *Francesco Mazzucchelli* Direttore delle nostre Scuole Comunali, il cav. *Laloli* Intendente di Finanza, il sig. *Eugenio Mangarini* Direttore-Economo del patrio Ricovero, tutti gli Insegnanti delle Scuole Serali stesse, e molti maestri Comunali e privati della nostra Città. Come tutte le Autorità ebbero preso posto, l' Ispettore signor *Achille Bellati* lesse un suo bel discorso di circostanza, in cui trattò spiccatamente del progresso *naturale* e *sociale;* alla stregua di validi argomenti, ed appoggiato alla storia, provò che il primo dai primordi della creazione mai non s' arrestò, che il secondo ebbe a soffrire le influenze dei tempi, delle vicende umane e politiche, e che di presente soltanto è lasciato libero nel suo corso, perchè da tutti si sente l' importanza e si prova la efficaccia di una vera istruzione.

Il *Bellati* fu molto felice nelle sue savie argomentazioni e meritamente riscosse gli applausi generali di quanti l' ascoltarono. Vennero quindi declamate due poesie d' occasione e di poi s' incominciò la distribuzione dei premi, la quale riuscì commovente ed ordinatissima.

In fine un vispo fanciulletto, alunno del Ricovero, declamò uno scherzo-poetico del signor *A. Bellati*, che servì di ringraziamento.

La banda cittadina con allegre sinfonie concorse a rendere maggiormente solenne questa festa scolastica.

Corte d' Assise. — Ruolo delle cause che saranno trattate durante la 2.ª Sessione 1875, che va ad aprirsi oggi stesso:

Udienza 6 e 7 Giugno — Zaniratti don Ercole — accusato di furto qualificato, e di eccitamento alla corruzione.

Udienza 8, 9, e 10 detto — Bianchi Luigi — accusato di quattro sottrazioni, e di appropriazione indebita.

Udienza 13 e 14 detto — Corti Lorenzo — accusato di sottrazioni e falsificazioni in danno dell' Erario dello Stato.

Udienza 15 detto — Vannini Andrea, e Giusti Alfonso — accusati di tentativo di spendizione di biglietti falsi della Banca Nazionale.

Udienza 16 e 17 detto — Tamboresi Pietro, Lombardi Giacomo, Stangherlini Pietro — accusati di grassazione.

Udienza 20 detto — Tartarini Antonio, Carpegiani Gaetano, Brunelli Vito — accusati di grassazione.

Udienza 20 detto — Tracchi Luigi, Bertani Giovanni, Negri Letizia — accusati di 15 tentate estorsioni, e tre consumate.

Lega a favore dell' Istruzione popolare. — Il maestro Vasé ci fa sapere che il Comitato promotore della Lega nell' ultima sua seduta deliberava di convocare in adunanza pel giorno 11 corr. ad un' ora pom., nella Sala della Biblioteca Savonarola, i Rappresentanti di quei Corpi morali ed Amministrativi che aderirono di far parte di questa nuova Istituzione. — In quest' Adunanza verrà discusso ed approvato lo statuto formulato dal signor Vasè stesso, e si prenderanno le debite deliberazioni su tutte quelle proposte che, riconosciute d' urgenza, venissero fatte seduta stante. — E poichè parliamo su tale argomento, ci preme di raccomandare a que' tanti Corpi morali ed amministrativi che per anco non risposero all' invito loro fatto dal Comitato promotore della Lega, di inviare a questo sollecitamente un cenno di riscontro, e di collegarsi agli altri che non ricusarono il proprio appoggio materiale a questa novella istituzione. — Quanto prima daremo ragguagli più particolareggiati e la nota dei Corpi aderenti e dei benemeriti Cittadini che assunsero il mandato d' impartire l' istruzione.

Emissione di 78,000 Delegazioni. — A coloro fra i nostri lettori che ricercano un investimento sicuro di capitali, non esitiamo a raccomandare l' attenta lettura del programma per la pubblica sottoscrizione del prestito di Firenze che avrà luogo l' 8 luglio corrente. È un emissione di 78.000 Delegazioni al portatore di L. 500 in oro esenti da ogni ritenuta, come è chiaramente espresso nell' atto notarile stipulato fra il Municipio ed i concessionari del prestito.

Dette Delegazioni fruttanti 25 lire in oro, sono emesse al prezzo di L. 410, oro È un impiego di denaro al 6 e mezzo per cento. Riescirebbe vano far raccomandazioni speciali su questa sottoscrizione, patrocinata dai nostri maggiori Istituti come, la Banca Toscana, il Credito Mobiliare, la Banca Generale, e la Banca di Credito Italiano.

Faremo rimarcare soltanto che le Delegazioni di Firenze saranno quotate alla Borsa di Parigi, ed ivi introdotte *dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.* L' ammissione al listino ufficiale di Parigi vuol dire la facile realizzazione del titolo, cosa da tenersi in gran conto dall' accorto capitalista, giacchè non può sorger dubbio che in breve tempo la *Delegazione-Firenze* avrà un mercato costante alle primarie Borse.

Sicurezza matematica dell' esatto pagamento degli interessi e rimborso, sicurezza di pronta e facile negoziazione ecco un titolo che riunisce tutte le qualità volute per esser specificato di *primissimo ordine.*

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

5 Luglio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI. — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

Sciolta quell' Alma dal mortal suo velo
Dischiuse i vanni, e li raccolse in cielo.

Sorgeva il mattino del 29 Giugno u. s. nella sua splendida eterna giovinezza e spegnevasi consunta da lenta tabe crudele, una esistenza preziosa.

Benilde Bottazzi, giovanissima ancora sposa da un anno appena a Lodovico Sani di Bondeno, spirava fra i singulti e gli amplessi di due famiglie.

Bella, affettuosa, piena di speranza, il suo soggiorno in questa misera valle di pianto fu assai breve: ne colse i fiori più soavi e puri e ritornò al cielo circondata dall' aureola di un amore santissimo per l' innocente fanciulletta, che lasciò sorridente ed inconsapevole della sua sventura, fra le braccia dell' amoroso, inconsolabile compagno.

Povero Amico!...

Possa il sincero compianto degli amici più cari lenire il tuo dolore!..

F. Marchetti.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Costantinopoli* 4. — Un aiutante di campo del Sultano è partito per l' Egitto latore di una lettera molto cortese che invita il Kedivè a visitare Costantinopoli in quest' estate.

Madrid 4. — La *Gazzetta di Madrid* dice che Jovellar lanciò 400 bombe su Cantavieja, e che attenderà un treno di grossa artiglieria.

Secondo diverse informazioni i carlisti non sono disposti a dare battaglia dinanzi a Cantavieja. Si crede che vi lascieranno tre battaglioni di guarnigione, il resto pare che si allontanerà.

La Corrispondencia assicura che la religione dello Stato continuerà ad essere la Cattolica. Lo Stato pagherà le spese del culto. Le idee dominanti saranno accettate. Nessuno spagnuolo sarà inquietato per le sue opinioni religiose, se conformi alla morale cristiana. Saranno permessi soltanto gli atti pubblici della religione cattolica.

Parigi 5. — Ieri in occasione dell' anniversario del natalizio di Garibaldi ebbe luogo un banchetto di 400 repubblicani, fra cui vari deputati dell' estrema sinistra e consiglieri municipali di Parigi. Blanc pronunciò un discorso, in cui fece grandi elogi a Garibaldi.

Londra 5. — Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli in cui è detto che il Sultano ratificò il bilancio. Le entrate ascendono a 21,711,764 di Sterline, le spese a 26,299, 178. Disavanzo 4,587,414.

Vienna 5 — La salma dell' imperatore Ferdinando giunse stanotte. Fu ricevuta, alla stazione dalle autorità e fu condotta nella Cappella del palazzo Reale. Una folla immensa vi assisteva. Le strade erano pavesate con bandiere nere.

Roma 5. — Oggi vi fu il Concistoro. Il Papa nominò parecchi vescovi, specialmente spagnuoli. Nominò monsignor Guarino vescovo di Messina, Guarneri di Siracusa, Zampetti di Cagli e Pergola, Brandini di Noto, Galli alla chiesa di Auria coadiutoria di Narni.

Vienna 5. — Il principe imperiale di Germania è arrivato alle ore 8 1|2 e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore. Dopo essersi salutati assai cordialmente, l' imperatore ed il principe si recarono insieme al palazzo imperiale.

Il principe Umberto giunse alle ore 11 1|4. L' imperatore, l' arciduca Rodolfo, Robillant, il governatore della Bassa Austria, e parecchi generali attendevano il principe alla stazione, ove fu posta una compagnia d' onore. All' arrivo del Principe la musica intuonò l' inno italiano. L' accoglienza fu cordialissima. Dopo presentati i loro seguiti, l' imperatore ed il principe Umberto si recarono nel palazzo imperiale.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	3	5
Rendita italiana . .	75 90 n	74 35 n
Prezzi fatti: Rend. it.	— — fm	— — fm
Oro.	21 40 c	21 35 c
Londra (3 mesi) . .	26 81 »	26 80 »
Francia (a vista) . .	106 95 »	106 80 »
Prestito nazionale. .	58 50 n	58 50 n
Obblig.Regia Tabacchi	862 — »	822 —
Azioni » »	— — »	— — »
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1995 — »
Azioni Meridionali. .	343 — »	331 — »
Obbligazioni » . .	224 — »	224 — »
Banca Toscana. . .	1235 — »	1227 — »
Credito mobiliare. .	735 — »	734 —
Italo Germaniche. .	— — n	— — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

Inserzioni Giudiziarie

(1.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI FA NOTO AL PUBBLICO

Che sopra istanza dell' Amministrazione del Fondo per il Culto rappresentata in Ferrara del R.° Intendente delle Finanze signor cav. Camillo avvocato Laloli in luogo del soppresso Convento dei RR. PP. Carmeliani Scalzi in Ferrara patrocinata dal Procuratore avvocato Torquato Tasso.

Avanti il R.° Tribunale Civile di Ferrara nella pubblica Udienza di Martedì ventiquattro 24 Agosto 1875 alle ore dieci 10 antim.

Si procederà in pregiudizio dell' Eredità giacente di Maria Bonauomi rappresentata dal Curatore Giudiziale avvocato Domenico Borsatti, alla vendita del seguente Stabile.

Tanta parte del diretto dominio ed annuo canone di già Sc. 172, e baj. 22 pari a Lire Italiane 916, 74 2 quanto sia per annue Lire 458, 40 che si corrisponde in rate mensili anticipate di L. 38, 20 dal sig. conte Orazio Avogli Trotti assentato sopra Possessione denominata *Olmo*, situata nella Villa di Saletta distinta in Mappa colli Numeri 1482. 1483, 1631, 1814. 1816, 2196, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821 1822, 1768, 1797, 1800, 1801, 2184, 1833, 1829, 1834, della superficie di Ettari 52, 74. 20 confinante colle ragioni Avogli Trotti, Malaguti, Modonesi ecc. dipendente detto livello dai Rogiti undici Febbraio 1820, e 18 Giugno 1831, del Notajo Dotti.

Sotto l' osservanza delle seguenti condizioni.

1.° La proprietà livellaria ed annuo canone sarà venduta in un sol lotto con ogni corrispondente diritto ed oneri qualunque e tale quale viene posseduta dall' Eredità giacente debitrice.

2.° L' incanto sarà aperto per il prezzo offerto dall' Amministrazione Attrice di Lire Ital. 5500, 80 eguale a 6 decimi del Capitale corrispondente all' annuo canone di Lire Ital. 458, 40 pagabile in rate mensili anticipate di L. 38, 20 e la delibera seguirà in favore dell' ultimo migliore offerente.

3.° Le offerte d' aumento non potranno essere minori di Lire dieci.

Ferme tutte le altre condizioni contenute nel Bando 25 Giugno 1875, depositato in questa Cancelleria.

Tasso Procuratore.

---

una servilità allo spirito irreligioso del secolo, una bramosia smodata d' applausi, bramosia soddisfatta dando un colpo col piede alla coscienza, mi ricorda persino mia MADRE, e come se ciò non bastasse, mi profetizza i terrori mortali ch' io proverò quando steso sul letto del dolore mi farò a riguardare la mia vita passata, prima di slanciarmi nel mistero di quella futura. Con buona pace del bravo scrittore, egli nella sua foga osa toccar certe corde che son fuori del dominio del critico d'un'opera letteraria: Dio, la Coscienza, mia MADRE. son nomi troppo santi per poterli immischiare a certe corbellerie. E dopo tutto: ammiro il suo squarcio rettorico, (che sa un pò troppo di quaresimale), lo ammiro, ripeto, ma respingo l' accusa d' essere sceso a patti colla mia coscienza; al contrario! io l' ho lasciata parlare liberamente e fieramente per bocca d' Ippolito.... ecco tutto! Se ho dipinto a quel modo il Cardinale non fu per fare oltraggio alla Chiesa, Dio me ne guardi! Io abborro dall' offendere chicchessia.... tanto è vero che al signor Redattore del *Popolo*, dopo quella sfuriata parlo il linguaggio della calma e della cortesia. Dalle osservazioni da me fatte sulle storie ne trassi quel carattere che mi parve più si avvicinasse al vero essere del Cardinale e finchè non mi si provi patentemente il contrario, mi si conceda d' esser contento della mia creazione. Che Ippolito fosse tenero delle donne, ce lo prova il suo amore per Angela Borgia e il *Capitolo* di Messer Ariosto da me citato nelle *Note;* che fosse un bravo soldato meglio che un buon prete ce lo attesta la viva parte che prese nella guerra contro i Veneziani; che fosse d' indole vendicativa e crudele oltre al fatto d' aver bastonato il Messo del Papa, ce lo conferma la tremenda tragedia che per gelosia di donne ebbe luogo con Giulio; e per metter l' ultima pietra su questa quistione, ricorderò ancora che donna Angela Borgia, cagione del nero delitto, sposò il 6 Dicembre 1506 il Conte Alessandro Pio di Sassuolo, e che per uno strano accidente, più tardi il figlio di costoro, Giberto, fu marito d' Isabella, figlia naturale del Cardinale Ippolito! — Ecco qual era il personaggio « onor di Ferrara » ch' io ho *vilipeso* nella mia Commedia.

Se il Redattore del *Popolo* m' ha dette proprio sul serio tutte quelle gran parole, se ha visto in Ippolito « l' onore di Ferrara e della Chiesa », se nella persona di questo fior...... di galantuomo ha creduto insultato il Clero, mi permetta che umilmente gli dica ch' io mi faceva altra e più nobile idea dei *cardini* della religione cattolica. Mi spiacciono poi quelle escandescenze che il Redattore del *Popolo* si permette a mio riguardo: egli parla di *brutture,* di *sconcezze*, di persone *stomacate* che fuggirono di teatro allo spettacolo della mia...... Quei puntini ch' io tolgo in prestito dal *Popolo* vogliono probabilmente dire IMPUDENZA.... e via! me lo si conceda, la frase è poco urbana e la trovo più degna del Cardinale Ippolito che d' un pio e mansueto scrittore del sunnominato Periodico. Sarebbe omai tempo che certi Critici (Dio mio! Voi sapete s' io parlo a fin di bene), smettessero quel linguaggio poco riverente verso gli Autori, che pur troppo usano spesso. L' Autore rade volte può difendersi: egli si trova in una falsa posizione innanzi al Critico; quando pur questi abbia tutte le ragioni, non gli rincresca d' esser cortese; ci guadagneranno in due. D' altronde se l' Autore all' improvviso si presentasse alla ribalta e gridasse: « Pubblico ignorante e malcreato! Perchè mi fischi?

Non sai che in ogni linea di queste rozze carte
V'è un lampo tal di gloria che il tuo vil fango ignora »

che farebbe a questa sortita il pubblico? Almeno almeno accopperebbe l' imprudente Autore. Or è giustizia che il Critico si volga con tanta enfasi all' Autore, e che questi sia costretto a ingoiarsi la *filippica prima?*

(Continua)

CITTÀ DI FIRENZE

1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore

di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deleberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° Luglio 1875, sono garantite coll' obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall' oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summertovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto :

1.° *All' Interesse del* 5 °|₀ all' anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° Giugno ed al 1° Dicembre. *Il primo semestre d' interessi sarà pagato il 1° Dicembre* 1875.

2.° *Al rimborso in* 50 *anni in lire* 500 *in oro per ogni Delegazione* mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in *Aprile* ed *Ottobre* d' ogni anno, ed i rimborsi il 1° *Giugno* ed il 1° *Dicembre* successivi. — *La prima estrazione si effettuerà in Aprile* 1876, *ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al* 1 *Giugno seguente.*

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d' Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l' intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all' Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1 Giugno 1875, pagabili come segue :

Lire	**50** —	in oro	all' atto della sottoscrizione
«	**60** —	«	all' epoca della ripartizione
«	**100** —	«	dal 15 al 20 Agosto 1875
«	**100** —	«	dal 15 al 20 settembre 1875
«	**100** —	«	dal 15 al 20 ottobre 1875
Lire	**410** —	in oro.	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti ;* in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 °|₀ all' anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell' interesse in ragione del 6 °|₀ all' anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell' autorità giudiziaria.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA LI 8 LUGLIO 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

a FIRENZE . . .	alla *Tesoreria Comunale* (Banca Nazionale Toscana). alla *Società Gen. di Credito Mobigliare Italiano.*
« GENOVA . . . « TORINO . . .	alla *Società Gen. di Credito Mobigliare Italiano.*
« MILANO . . .	alla *Banca di Credito Italiano.*
« ROMA . . .	alla *Banca Generale.*
a LIVORNO . . . « LUCCA . . . « SIENA . . . « PISA . . . « AREZZO . .	alla *Banca Nazionale Toscana.*
« PARIGI. . .	alla *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.*
« GINEVRA . .	idem e presso li signori *Bonna* e *Compagni.*
in ALSAZIA e LORENA	alla *Banca d' Alsazia-Lorena.*

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d' Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane 50 in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle 78,000 Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia, i loro versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l' aggio sull' oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l' ammissione della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell' Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1.° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l' esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l' esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell' annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l' intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l' Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completta esecuzione dei patti sopra esposti.

Art 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l' ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnarli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.